

VR 399

Villa Livio, De Simone, detta "Mille e una rosa"

Comune: Sommacampagna

Frazione: Sommacampagna

Via Madonna di Monte, 8

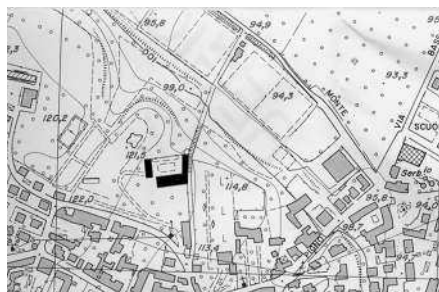
Irvv 000000558

Ctr 123 SE

Vincolo: L. 1089/1939

Decreto: 1964/01/16

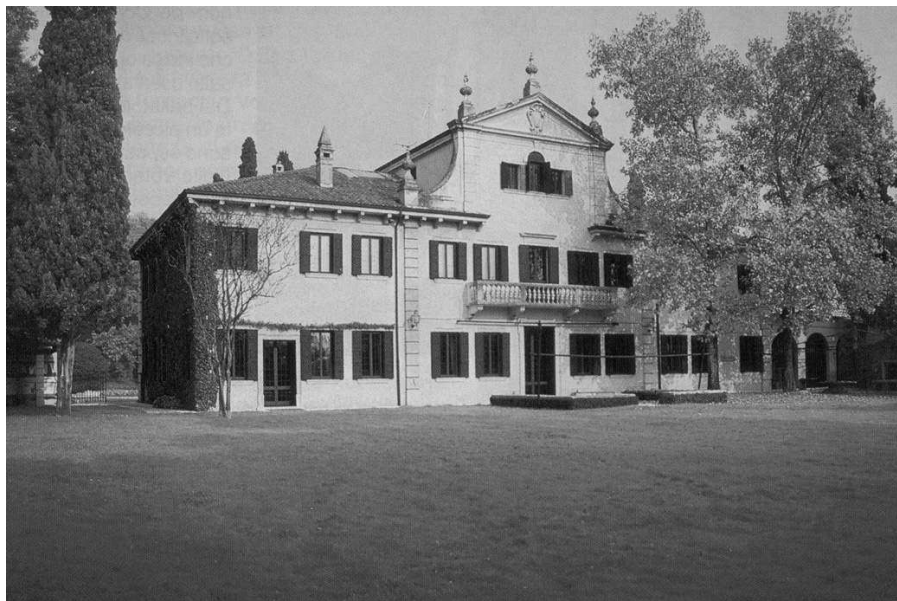
Dati catastali: F. 6, M. 107/108/109/110/
111/112/113/114/115/120/121/122/123/
124/125/126/127/128/129/130/131/
132/142



La villa si trova al centro del paese, circondata da un vasto e stupendo giardino di sette ettari ed essendo in una posizione elevata offre una larga visuale su tutta la zona collinare circostante. L'edificio originale, secondo alcuni documenti ancora conservati nel municipio del paese, risale al Settecento ma risulta notevolmente modificato in data relativamente recente, poco dopo la prima guerra mondiale. La villa appartenne nell'Ottocento al generale Bocca che la restaurò, affidando l'incarico all'architetto veronese Angelo Gottardi, e la denominò "Mille e una rosa" per il vasto giardino ricco di colture floreali. Qui ospitò durante la guerra d'indipendenza arciduchi e

principi sabaudi tra cui anche il re Carlo Alberto, come ricordano due lapidi all'interno. Lavina Bocca Trezza la lasciò in dono al comune della città da cui venne successivamente acquistata da nuovi proprietari. Si tratta di un vero e proprio complesso nobiliare in tre corpi di fabbrica di cui quello centrale con attico sormontato da pigne e con stemma marmoreo all'interno del timpano triangolare.

I tre edifici sono disposti perpendicolarmente tra loro, definendo in questo modo una corte rettangolare molto allungata su cui la villa si innesta maestosa, mentre dalla parte opposta la facciata si apre verso uno stupendo parco. I due edifici minori sono a



514

Fotografia del 25 novembre 1913 che mostra la villa
(Archivio IRVV)

pianta rettangolare, con copertura a quattro falde, e uno di essi è collegato alla villa attraverso un basso corpo di fabbrica, con copertura piana, che si prolunga fino alla facciata della stessa dove si apre con tre archi a tutto sesto.

Attualmente la facciata principale della villa ripropone lo schema tipologico settecentesco di molte ville venete con una tripartizione delimitata da due lesene decorate a bugnato a tutta altezza, sormontate da pigne in pietra, che dividono le due ali laterali a due piani da quella centrale caratterizzata da una maggior altezza. La presenza infatti del piano attico

determina la necessità di una conclusione dell'impaginazione risolta qui con un elegante timpano triangolare sostenuto da due lesene, della stessa fattura di quelle sottostanti, e sormontate anch'esse da pigne. L'ultimo piano si apre verso il giardino con tre finestrelle munite di un unico davanzale e di cui quella centrale risulta inserita in un arco a tutto sesto con ghiera leggermente aggettante rispetto al filo del muro. La stessa è dotata di una chiave di volta che si allunga fino a interrompere la cornice orizzontale immediatamente sottostante il timpano. Ai lati delle lesene due muri curvi collegano questo corpo elevato al resto dell'edificio. Al primo piano la centralità è sottolineata dalla presenza di un lungo balcone marmoreo, con poggiatesta a balaustra, sostenuto da quattro grandi mensole decorate sempre in pietra. Qui, come al piano sottostante, si apre una porta centrale affiancata da due finestre rettangolari con stipiti in tufo. Il portale d'ingresso al piano terra è sottolineato da una raffinata cornice modanata in tufo e immette nel salone centrale dopo aver superato un gradino. Le due ali laterali ripropongono la stessa partitura di quella centrale, anche se molto più semplice, infatti manca il balcone al primo piano e inoltre il ritmo non è rispettato ma risulta interrotto: i portali vengono infatti affiancati da un'unica finestra nella campata più esterna. Ne deriva che perdono la loro centralità all'interno dell'unità minore, e la sensazione di marginalità è accentuata dal diverso trattamento della cornice, che qui è una semplice fascia rettangolare. Interessante è rilevare la cadenza con cui sono posizionate le mensole che sorreggono la cornice di gronda: poste in corrispondenza degli stipiti delle aperture, si avvicinano nella parte centrale e in corrispondenza della lesena dove la gronda non si interrompe ma si prolunga fino a sostenere la lesena più piccola dell'attico. Lo stesso ritmo delle mensole è ripreso da quelle che sostengono il balco-

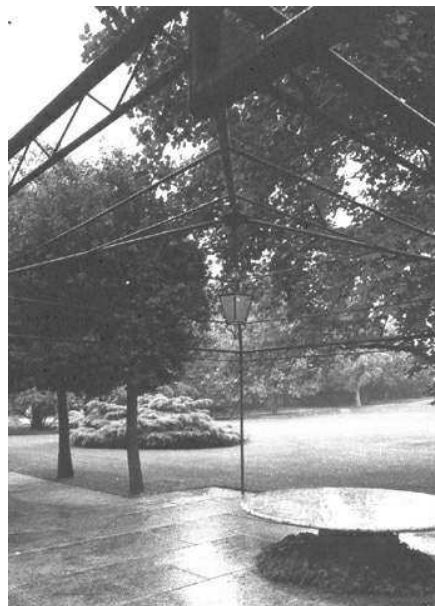




Vista del giardino con in primo piano una delle aree lastricate che fungono da soggiorno all'aperto (Archivio IRVV)

Originale struttura in ferro del Porcinai davanti la facciata principale (Archivio IRVV)

Vista di altre strutture sulle quali si possono stendere grandi teli per ombreggiare gli spazi sosta all'aperto (Archivio IRVV)



ne. Una foto che risale al 1913 rivela che la villa ha subito pesanti modifiche. Prima di tutto colpisce l'assenza della sopraelevazione della parte centrale che era conclusa, come anche le ali laterali, da una balaustra sorretta dalla linea di gronda che correva lungo tutta la facciata senza interrompersi. Anche le dimensioni delle finestre sono cambiate risultando oggi molto meno allungate, così come si sono estremamente semplificate le cornici che le decoravano. Sono inoltre sparite le semicolonne che sostenevano il balcone centrale, sostituite dalle quattro mensole, così come i riquadri in rilievo posizionati in asse con le finestre. Nel 1967 il parco subisce un notevole restauro su progetto di Pietro Porcinai la cui intenzione di dare maggior respiro alla villa lo porta a spostare l'accesso principale a lato della costruzione, ottenendo così lo spazio per ricavare un grande prato davanti alla facciata principale che diventa il cuore di tutto il giardino. L'intervento prevede anche l'inserimento ai bordi di un percorso regolare, costituito da una fascia di lastre di pietra, che in due zone si apre a formare due aree lastricate ombreggiate da originali strutture in ferro sulle quali si possono stendere grandi teli e che fungono così da soggiorno all'aperto. Il percorso d'accesso oggi costeggia un lato della villa e arriva a una piccola corte posteriore dove un ingresso di servizio è stato elevato a principale, il tutto valorizzato da un parterre rettangolare delimitato da bassi muretti in pietra ricoperti di edera. Tipica del Porcinai è la costante attenzione a tutti i materiali e gli arredi del giardino: pavimentazioni, sedili, lumi, cancelli sono stati disegnati per inserirsi e rispecchiare il carattere della dimora.